zeria far con le opere quello fusse il ben e agumento di quella: et si sforzeria far iustitia, nè ad altro voleva più esser intento; per la qual iustitia, questa città è venuta ne lo agumento la si ritrova: et quelli che la farano da lui sarà exaltati: quelli che non la farano sarà castigati justa i so' demeriti. E sopra questo si dilatò molto, pregando et exortando tutti quelli hanno magistrati ad aiutarlo a questo suo bon voler in far iustitia a tutti. Poi disse si sforzeria justa il poter suo di tenir questa terra in pace, perchè dala pace vien molti boni effecti. Tertio far abundante la terra di vituarie e zà si vede bon principio ch'el formento è calato, e in questo meterà ogni so' studio: poi disse che l'era disposto aiutar li poveri zentilhomeni ed il publico et il privato perchè in questa terra ne son ricchi, mezani e poveri, et è ben conveniente il richo aiuti il mezan e il mezan il povero: e su questo si dilatò troppo, et con questo messe fine. Eramo a Consejo da numero 1800 e più.

Fu posto per li Conseieri dar licentia a sier Leonardo Malipiero podestà di Crisignana di poter venir in questa terra per zorni 15, lassando in locho suo uno suo fradello con la condition di salario: ave 182 di no, 1247 di si.

Fu fato tre Consieri di Venexia di là da canal, di Canareio, sier Vincenzo Capello fo Consier, di Castello, sier Francesco Foscati fo Consier, di S. Marco, sier Luea Trun fo Consier. Tutti tre veneno per scurtinio. Et Governador di l'intrade sier Pandolfo Morexini fo Savio a terra ferma qu. sier Hironimo. Altre voxe fo fate, et di Pregadi remase sier Zuan Nadal Salamon fo Capitano a Zara, qu. sier Tomà, qual a Zara fo condanà, da sier Jacomo Corner fo di la Zonta di sier Zorzi cavalier procurator di C. . . .

In questo zorno, in palazo dil Doxe fu fato festa publica, ballato assai et con done invidate a zena numero 50, le qual cenono di suso in sala d'oro, dove era preparato tavole a torno et una in mezo, con li mariti, et altri assa' parenti. Durò la festa fin hore 2 di notè. Il Doxe cenò da basso come fa sempre, con zercha 20 parenti a la sua tavola.

122* *A dì 27.* La matina, el Serenissimo Principe andò con la Signoria atorno il palazo, et persuader li iudici a far iustitia justa la ubligazion sua di andar ogni Mercore per palazo. Era con li secretari Alexandro Capella, qual voleva scusarsi in Collegio di le opposition fatoli per il Gradenigo venuto orator di Roma, ma non ave tempo.

Vene l'orator di Franza, et parloe zercha questo stado continuar in la bona amicitia col re Christia-

nissimo etc., al qual il Doxe li rispose acomodatamente etc.

Fo leto uno aviso di Mantoa, qual par il Marchese habbi letere di uno suo di Roma, et li scrive di quelle occorrentie, et ch'el Papa havia canonizato beato Bubone alemano et voleva canonizar il beato Antonino di Fiorenza etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta nuova per expedir la materia di la zecha: et *tandem* fo expedita. Compite di parlar sier Daniel Renier, et parlato in favor di merchanti di arzenti. Fu posto tre parte, una che i non pagasse, l'altra che i pagasse quanto dieno pagar, la terza che prestando a la Signoria per anni . . . ducati 2000, ditti merchanti debitori siano absolti. Et fu presa quella che i pagasse.

A dì 28 dito. La matina. È da saper, eri fo dito per via di Fontego de Todeschi, che il Papa era morto. *Tamen* non è letere di l'Orator ancora.

Item, fo letere dil Zante. Come a di 2 di l'istante le galie di Alexandria erano zoute di ritorno de li.

De Anglia, di sier Antonio Surian dotor et cavalier orator nostro, fo letere date a Londra a dì 4 mazo, le ultime. Come, zà otto zorni, le galie haveano comenzà a cargar, et coluquii auti col Cardinal e col Re zercha le galie, e richiesto li 6 pezi di artellaria eran di le galle. *Item,* che li hanno risposto sarà col maestro di le artellarie, et vederà; et il Cardinal li ha ditto voria la Signoria li compiacese di 6 pezi di artellarie e le galie ge le portasse. *Item,* coluquii ch'el Re non se intende ben con l'Imperador, biasemando il suo Canzelier grande che lo conseia et è stà causa di levar la pratica di l'accordo si tratava de li con la Signoria nostra; et altri coluquii auti col Cardinal per do zorni.

Vene in Collegio molti officii di Rialto, li signori et scrivani, *videlicet* quelli scuodono danari, per li qual il Doxe mandoe et li exortoe a scuoder li debitori, saldar le casse etc.

Et perchè il formento era calato, il gran grosso a lire 4 soldi 4, fo chiamà li Provedadori ale biave et ordinato fazeno cresser il pan a li pistori.

Da poi disnar, fo audientia publica con le porte aperte, perhochè questo Doxe non vol dar audientia ogni matina come si feva.

Vene il ducha di Ferara don Alphonso per caxa dil Principe e tolse combiato. Si vol partir et andar con certo suo navilio in Histria, et fino a Zara per peschar, et a piacer, perchè pur a Ferara si muor da peste, non che fazi gran processo. *Etiam* va ator-